
SERGIO JONTOF HUTTER

Torino 15.05.1926 – 04.08.1999

Laurea: Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, 1951

Iscrizione all'Albo: 1951

Profilo a cura di Luca Moretto

Sergio Jontof Hutter nasce a Torino da genitori emigrati russo-austriaci e si laurea con Muzio presso la Facoltà di Architettura di Torino nel 1951. Dopo le iniziali collaborazioni con Morelli, Bardelli e Levi Montalcini, con i quali nel periodo 1961-1966 realizza a Torino il Palazzo Nuovo delle Facoltà Umanistiche, nel 1963 apre il suo studio a Torino. Con l'insediamento turistico San Martino di Andora si mette in evidenza nel 1960, vincendo il premio IN-ARCH. Tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta progetta numerosi edifici, soprattutto residenziali. È di questo periodo a Torino, tra corso Stati Uniti e via Bricherasio, il "cubo", ossia un parallelepipedo dirompente per la sua "espressività minimalista".

Hutter fu esponente di primo piano della "cultura del costruire" torinese, capace di controllare la complessità delle tipologie in una città diffusa. Il suo linguaggio architettonico si esprime negli edifici di servizio per il terziario, con i loro flussi immateriali di informazione/comunicazione, negli aeroporti e nei luoghi per i divertimenti di massa. Sin dai primi anni Settanta Hutter fu un precursore, con un software sviluppato in proprio, nell'utilizzo dell'informatica a servizio della programmazione dei lavori. Esemplari, in tale senso, sono proprio gli interventi presso le diverse sedi dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, in Italia ed all'estero, nonché quelli per l'Ambasciata Tedesca in Vaticano e la Scuola Germanica a Roma.

Momenti di avanzamento professionale costituiscono la partecipazione ai concorsi internazionali: la ristrutturazione dello stadio con trampolino di salto Bergiselstadion Arena di Innsbruck (1992); il National Museum of Korea (1995); la ristrutturazione con ampliamento dello stadio Velodrome di Marsiglia (1995); lo stadio di football Bigfoot di Santa Monica (1997).

Partendo dall'analisi razionale delle funzioni e dei percorsi, con speciale attenzione a quelli di emergenza/soccorso, Hutter è giunto a delle sintesi organiche "visionarie", dove l'amore per le strutture, in particolare di quelle tese in acciaio (tensostrutture), raggiunge la poesia.

Un caso esemplare, sarebbe stato lo Stadio delle Alpi, a Torino (1986-1990, progettato con T.Cordero e F. Ossola) se non avesse incontrato ostacoli di natura avversa: un "modello" studiato nella sua struttura in modo ideale, ma realizzato in maniera dissimile dall'originale, in particolare per la sistemazione del perimetro esterno (scarpe verdi e rampe). Del 1994 è la nuova sede Züst Ambrosetti S.p.A. a Trofarello (Torino), un lungo edificio curvilineo (370 metri) che ospita sia le attività direzionali/amministrative sia quelle "industriali" dello smistamento/immagazzinamento delle merci.

Quando muore, nel 1999, lascia ad Elena di Rovasenda ed Antonio De la Pierre il compito di portare a termine i cantieri dei progetti in corso, tra i quali: lo stadio "Armand Cesari" di Bastia; la Stazione Ferroviaria dell'Aeroporto di Torino Caselle (1993-2002); la ricostruzione totale, salvo il restauro della facciata principale, del Teatro Sociale di Pinerolo (1990-2002). Hutter, con le sue opere, ha saputo dare ai problemi funzionali e costruttivi una risposta poetica.